

Marcia anti violenza: 150 associazioni Il cardinale: «Serve patto educativo»

Con la Curia, Libera e i sindacati anche attori, artisti ed esponenti del mondo della cultura

di **Gennaro Scala**

C'è un momento in cui le parole smettono di risuonare nei palazzi della politica, quella dei decreti che portano il nome del quartiere-ghetto di turno, e diventano carne, cemento, resistenza. Accade quando un sacerdote, che veste i paramenti da arcivescovo metropolitano ma sa ancora parlare la lingua degli ultimi, decide che chi resta in silenzio è complice. Don Mimmo Battaglia ha firmato per primo. Dietro di lui, come una fiume che rompe gli argini dell'indifferenza, si sono messe in fila oltre centocinquanta associazioni. E poi scrittori, registi, rappresentanti della società civile. Maurizio De Giovanni, Valeria Perrella, Viola Ardone, Roberto Andò, Silvio Petrella, Peppe Lanzetta, Costanza Boccardi, Luciano Stella, Mimmo Basso, Isaia Sales. Gente che Napoli la racconta, la soffre, la vive ogni giorno.

Domani, la città che non ci sta scende in piazza per la grande marcia popolare per l'educazione e la prevenzione lanciata da Libera, Chiesa di Napoli e associazioni. Il percorso è attraverso il ventre molle della città: partenza da piazza Garibaldi e arrivo in piazza Dante, dove si terrà un'assemblea pubblica. Al centro della mobilitazione c'è

La vicenda

● Sabato mattina a Napoli scendono in piazza centinaia di persone per dire no alla violenza e alle armi. Una mobilitazione generale per lanciare un segnale forte contro la criminalità

● Iniziativa voluta dalla Curia, da Libera dai sindacati e da tante associazioni tutte impegnate in un fronte comune contro la violenza dilagante



la necessità di fare rete, superando la frammentazione per creare una «comunità educante» attiva. La proposta chiede politiche pubbliche in netta discontinuità con quelle repressive: un «Decreto Comunità» e una Legge Regionale sull'Educativa di Comunità che prevedano continuità dei progetti e la dignità di «un salario mensile minimo di chi lavora nel sociale».

«La camorra si nutre della povertà educativa e del vuoto di futuro», spiega don Mim-

mo Battaglia. «Per questo si combatte prima di tutto nei luoghi della crescita, nei legami spezzati, nelle solitudini che feriscono i nostri ragazzi. Ogni giovane sottratto alla strada è una vittoria di civiltà. Ogni vita salvata è un argine al male». L'arcivescovo evoca il Patto Educativo come forma concreta di speranza, richiamando il monito di Papa Leone: «Non si spezzi questa rete che vi unisce, non si spenga questa luce che avete iniziato ad accendere nel buio... Con-

tinuate a portare avanti questo Patto». Perché Napoli si salva solo restando insieme. La marcia darà voce a chi lavora nei quartieri popolari, nelle scuole e nelle carceri, spesso in condizioni precarie. «Finché non ci libereremo dal possesso illegale e diffuso delle armi», ammonisce Mariano Di Palma, coordinatore regionale di Libera, «e finché non renderemo i quartieri più popolari luoghi di risanamento pubblico e sociale continueremo a sentire colpi di

Speranza
Una delle ultime marce promosse a Napoli contro la criminalità

pistola, vedere il sangue per le strade, piangere giovani vittime». Per sconfiggere la violenza culturale, patriarcale e criminale serve garantire l'accesso gratuito a cultura e sport, e riutilizzare i beni confiscati alle mafie per generare lavoro.

In prima linea c'è anche il sindacato, che si unisce a un cammino iniziato il 9 novembre 2024 e proseguito a Ponticelli «nei giorni drammatici dell'omicidio di Fabio Ascione», il ventenne incensurato ucciso nella zona est. «Con la

Le adesioni

De Giovanni, Ardone, Parrella, Lanzetta Andò, Boccardi, Stella, Sales, Basso

manifestazione di sabato vogliamo dire a tutti che liberare Napoli dalle violenze è possibile», spiega il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci. «Dobbiamo batterci, con l'impegno di tutti, non possiamo essere inermi contro questi agguati alla città e alla quotidianità». La risposta non può essere la propaganda o il sovraffollamento carcerario, ma serve «più Stato con leggi e interventi seri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rubati, a Castellammare spie all'Agenzia delle Entrate

L'inchiesta che coinvolge 85 persone ed alcuni poliziotti

Uno degli snodi fondamentali del mercato nero dei dati rubati sui sistemi informatici era tra Napoli e provincia. In città operavano i tre poliziotti arrestati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Napoli (Sezione per la Criminalità informatica, procuratore Nicola Gratteri, aggiunto Vincenzo Piscitelli, sostituto Claudio Orazio Onorati), mentre dalle indagini condotte dalla Squadra Mobile e dalla Polizia postale è emerso che alcuni accessi abusivi alle banche dati avvenivano dall'ufficio dell'Agenzia delle Entrate di Castellammare di Stabia, grazie alla complicità di due dipendenti indagati.

Inoltre, la sede della principale agenzia di investigatori private era a San Giorgio a Cremano. Tra le persone «spiate» sono finiti anche manager, esponenti dell'alta finanza, imprenditori, ex calciatori e personaggi del mondo dello spettacolo, ignari che qualcuno si era rivolto ad agenzie di investigazione privata per ottenere informazioni personali e dati sensibili. Quelle investigazioni, però, potevano andare a buon fine soltanto grazie ad accessi abusivi e illegali ai sistemi informatici. Ed è così - secondo l'accusa - che è nato il legame tra investigatori privati e pubblici ufficiali, che ha portato all'arresto di 10 persone (4 in carcere, 6 ai domiciliari), con altri 19 sottoposte all'obbligo



di presentazione alla polizia giudiziaria ed in totale 85 soggetti iscritti nel registro degli indagati.

L'interrogazione

Infiltrazioni nei Comuni


Sergio Rastrelli, senatore di FdI, ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno Piantedosi sui casi di infiltrazione mafiosa a Torre Annunziata e Castellammare di Stabia. Per Rastrelli la gravità della situazione nei due Comuni è tale da richiedere «interventi immediati con azioni e risposte tempestive».

I reati contestati, a vario titolo, sono di associazione per delinquere finalizzata all'accesso abusivo ai sistemi informatici, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio. Nel corso delle operazioni, il gip del tribunale di Napoli Giovanni Vinciguerra ha disposto anche il sequestro di beni per 1,3 milioni di euro. Di questi, 478mila euro ciascuno da sequestrare ai due poliziotti ancora in servizio Alfonso Auletta e Piermassimo Caiazza, 25mila euro al collega in pensione Giovanni Maddaluno (lui unico agente finito in carcere), mentre la cifra di 239mila euro nei confronti del commercialista Pietro De Falco, ritenuto l'ideatore del sistema di fatture false che avrebbe permesso ad alcune agenzie di investigazione privata di poter creare una provvista di denaro contante per corrompere i pubblici ufficiali. Per una pratica Inps, il tariffario prevedeva il pagamento di 6-11 euro, a seconda dei dati trafugati, mentre per un consulto dello Sdi (il sistema delle forze di polizia) si pagavano 25 euro.

Nel corso delle indagini, sono emersi sono stati recuperati 15881 file (nei formati word, pdf e jpg) e il solo Maddaluno in appena un mese mezzo nel 2022 avrebbe accumulato pratiche illegali per 45mila euro.

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA









NESSUNO È SOLO

LA SALUTE MENTALE È UNA STRADA DA PERCORRERE INSIEME

SERVIZIO DI PSICOLOGIA DI BASE - ATTIVO IN TUTTI I DISTRETTI DELLA TUA ASL
RIVOLGITI AL TUO MEDICO DI MEDICINA GENERALE, AL PEDIATRA O AL TUO DISTRETTO

Sinfonia.regione.campania.it





Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027, Piano Operativo della Campania (PO Campania)
CAM 4.5.2_03 "Orientamento ed informazione rivolti alla popolazione in condizioni di disagio socioculturale".